

Cari Consiglieri, Caro Sindaco, gentili cittadini

Buonasera,

dopo 10 anni dalla mia prima candidatura, in modo inaspettato e ahimè per un tempo limitatissimo vengo chiamata a far parte del consiglio del Comune di Civitella del Tronto.

Per questo ringrazio quanti cinque anni fa capirono la proposta della lista Coraggio e Responsabilità e mi scelsero: furono ben 119.

In questi 5 anni li ho pensati spesso quei 119 compaesani. 119 persone, quelle che indicarono me, certe di scegliere una persona coerente, volenterosa e di sinistra. Loro come me si sono ritrovate rappresentate in consiglio comunale dalla mediocrità assoluta, dalla povertà politica e dall'assenza totale di proposte e ancor più grave dall'assenza totale di serietà, loro come me si sono ritrovate rappresentate da Stefano Tucci.

Mi piace cogliere quest'occasione per ripercorrere gli eventi che hanno portato Stefano Tucci in consiglio comunale e soprattutto per chiarire la mia posizione e la posizione di altri candidati come me nella lista Coraggio e Responsabilità.

Cinque anni fa, mi verrebbe da dire come oggi, il Partito Democratico di Civitella del Tronto, si proponeva agli incontri politici con arroganza e saccenza. Si definiva allora DIRIMENTE nello scenario politico del nostro territorio. Fu talmente tanto dirimente da candidare due tesserati, a cui fu poi temporaneamente tolta la

tessera con la lista dell'attuale sindaco, e presentare una lista con Rifondazione Comunista e cittadini di sinistra con a capo Stefano Tucci.

Pur riconoscendo alcuni limiti sia della lista che delle persone che costituivano Coraggio e Responsabilità, misi a disposizione la mia candidatura e soprattutto il mio contributo di cittadina per il bene del territorio. Il progetto nacque con lo scopo di avere un gruppo pronto a discutere e a valutare scelte e programmi a prescindere dal risultato elettorale. L'obiettivo era quello di fare insieme. Insieme agli altri candidati, e insieme ad altri cittadini che pur non candidandosi parteciparono al dibattito politico.

Ciò non è stato possibile. Dopo pochi mesi, passate le elezioni, Stefano Tucci, forte del potere dirimente dell'allora suo partito, insieme agli altri tesserati rifiutò di accogliere proposte e progetti. A un anno e mezzo dalle elezioni sciolse il gruppo Coraggio e Responsabilità per creare quello del Partito Democratico.

Chi mi conosce sa che non disperdo energie in lotte che non portano frutti e fare una battaglia contro Tucci per poter dire la mia sarebbe stata inutile visto e considerato che di colpo si era rivelato per quello che era: una larva politica alla mercé di chi lo faceva sentire importante.

In tutta sincerità, non avessi avuto 119 voti sulle spalle, non avrei sofferto molto. Titubai fin dall'inizio del suo valore politico ma confesso che non mi aspettavo una tale povertà politica e soprattutto d'animo.

Successivamente, vista la folgorante carriera nel Partito Democratico, pensò bene di sciogliere il gruppo del Partito Democratico, e costituire il gruppo di Articolo 1. E qui la dirimente azione del Partito Democratico: nulla. Il nulla assoluto. Un tesserato che ti rappresenta in consiglio comunale restituisce la tessera, forma un nuovo gruppo consigliere e il Partito Democratico non fa nulla. Del resto poco prima erano state riconcesse le tessere ai due consiglieri di maggioranza a cui erano state tolte quindi cosa dire? Nulla.

E si perché politicamente purtroppo il PD di Civitella del Tronto di 5 anni fa era fatto di nulla. O meglio era fatto di arroganza e di saccenza. Zero eventi sul territorio, zero dibattito, zero proposte, zero, il nulla.

In merito alla sua azione politica, se politica si può chiamare, il mandato di Tucci è stato caratterizzato da denuncie, ricorsi, articoli di giornale e tutto quanto è possibile fare stando seduti, evitando il confronto e ragionando. Anche qui, nulla di propositivo, nulla di costruttivo solo distruzione.

In questo molto simile all'azione di altri consiglieri di minoranza. E' un peccato non siano riusciti a presentare un progetto politico amministrativo per le prossime elezioni comunali, ma del resto un progetto è impossibile dividerlo e promuoverlo se si è stati a lungo seduti e soprattutto se si rimane seduti.

In tre avevano la maggioranza dell'elettorato avessero indetto un incontro pubblico.

Dal lato umano la ferita è stata più grande e, non essendo questa la sede opportuna mi limito a dire che né in occasione della frana che ha colpito Ponzano e quindi la mia famiglia, né in occasione delle sue dimissioni ha avuto l'educazione di scrivermi due parole.

Civitella del Tronto non ha ricevuto nessun beneficio dall'azione politica di Stefano Tucci. Questo voglio sia chiaro a tutti. CIVITELLA DEL TRONTO NON HA AVUTO NESSUN BENEFICIO DALL'AZIONE POLITICA DI STEFANO TUCCI.

Alcune parole le vorrei spendere ancora per il Partito Democratico di Civitella del Tronto. In 5 anni è passato da "Abbiamo almeno 4 potenziali candidati sindaco" a "converriamo sul progetto di Cristina Di Pietro". Io ora voglio capire tutto. Condivido che in questo momento storico Civitella abbia bisogno di continuità amministrativa, ma l'ipotesi di collocarvi in una sana e democratica opposizione che problema vi creava? Come può un partito erede di Berlinguer e Pertini, a due passi da Bosco Martese condividere un progetto amministrativo con persone vicine a ciò che rimane del pensiero di Almirante? E non mi dite che al Comune i partiti non contano, perché è vero, i partiti non contano ma le idee sì, allora IO MI CHIEDO E VI CHIEDO: CHE IDEE AVETE? Che idee avete sull'immigrazione? Sull'edilizia popolare e le relative assegnazioni degli alloggi? Sulla gestione della cosa pubblica? Sulle unioni civili? E potrei continuare per altre decine di temi.

Credo sarebbe stato molto più rispettoso per le vostre idee e anche per quelle di chi ha avuto sempre lo sguardo rivolto a destra, voi vi foste proposti in altro modo.

Così, non nego, che più che un partito dirimente a Civitella del Tronto siete parsi un PARTITO DELIRANTE.

Vi invito a riascoltare, perché spero lo abbiate fatto almeno una volta, il pensiero di Enrico Berlinguer sulla "questione morale", vi sarà certamente di aiuto.

Purtroppo a malincuore devo constatare che nemmeno l'azione degli altri due consiglieri di minoranza ha arrecato benefici al territorio e alla comunità di Civitella del Tronto ma voglio cogliere la grande diversità nel porsi rispetto alla tragedia che ha colpito Ponzano. Mentre Giuseppe Zunica, come Tucci del resto, invece di incontrare e sostenere la comunità di Ponzano con azioni politiche o anche umane passava il tempo rigorosamente seduto a sentenziare cosa e come andava fatto parlando attraverso i giornali ai suoi elettori, il consigliere Luca D'Alessio si è distinto per l'educazione e la riservatezza con cui ci è stato vicino. Per questo a nome della comunità di Ponzano lo ringrazio.

In merito a questi 5 anni di amministrazione fossi stata in consiglio comunale avrei avuto molto da dire e soprattutto molto da proporre. Se non avete nulla da fare per questa notte dico tutto ora.

Scherzo, qualcosa però vorrei accennarlo.

Tutto quanto dirò è riferito al periodo che precede il sisma dell'agosto 2016. Ritengo, che il periodo successivo alla suddetta data non ha bisogno di osservazione ma avrebbe avuto solo bisogno di collaborazione da parte di tutti

affinché si lenissero le difficoltà che in maniera differente hanno colpito molti cittadini del comune di Civitella trovando il loro culmine nella mia cara Ponzano, nella nostra cara Ponzano assessore De Dominicis.

Prima del 24 agosto 2016 purtroppo non dimentico Piazza Filippi Pepe completamente vuota con artisti sul palco che suonano d'estate. Non dimentico il borgo poco curato, non dimentico la capannina lasciata a se stessa, non dimentico strade, fogne, illuminazione e pulmini scolastici tutti ai minimi storici.

Non dimentico la piazzetta di Ponzano con la sua erba di un metro, non mi spiego la scarsa attenzione dedicata a problemi quali lo spaccio e il consumo di droghe su tutto il territorio, non mi spiego il timore nell'applicare un divieto di transito in alcuni momenti dell'anno in luoghi a vocazione prettamente turistica, non mi spiego come non sia stato possibile mettere uno scivolo e un'altalena a Civitella del Tronto o addirittura a Santa Maria dove vivono ad oggi ben 13 bambini dai 0 agli 8 anni.

Non me lo spiego perché sono testimone delle energie e delle capacità di alcuni membri di questa maggioranza e sono certa che se aveste impiegato metà delle energie che avete impiegato durante le calamità che ci hanno colpito nei 3 anni che le hanno precedute oggi avremmo un territorio e una comunità migliore.

Rispetto ai giorni che verranno, non nego una certa preoccupazione.

Comunque andranno le elezioni il consiglio sarà caratterizzato da un'ampia presenza di compaesani di Villa Lempa. Saranno invece assenti del tutto rappresentanti di altre frazioni. Spero che al di là della provenienza territoriale i futuri consiglieri si impegnino seriamente e responsabilmente per tutto il territorio di Civitella del Tronto, riconoscendo le priorità senza perdersi in battaglie fatte solo di carta e penna e poca sostanza.

Spero siano parte attiva non solo nella vita del Consiglio Comunale ma anche parte attiva della vita della loro comunità, della nostra comunità. Spero siano politicamente affascinanti. Spero soprattutto che siano consapevoli del fatto che l'impegno politico amministrativo non è un impegno del prendere. Tutt'altro, è l'impegno del dare. Del dare se stessi per il bene della comunità. Del mettere a disposizione energie e competenze per risolvere e soprattutto per proporre.

Spero vivamente che sentano il peso del dolore di chi ha perso la casa per sempre o è in attesa di rientrare, spero che sentano il peso dell'impegno delle famiglie dei disabili gravi che lottano ogni giorno per garantire ai loro cari una vita dignitosa, spero che sentano la frustrazione dei padri e delle madri disoccupate, spero sentano la solitudine degli anziani, spero avvertano il disorientamento delle nuove generazioni, spero avvertano la paura degli imprenditori di non farcela e soprattutto la paura degli operai, dei lavoratori precari e di quanti sono costretti a lavorare in nero. Spero provino per un attimo il terrore di quanti si imbarcano per salvare una vita destinata altrimenti a morte certa. Spero che si ricordino di

quando i nostri nonni e i nostri padri partivano da una Civitella priva di futuro per poi tornare e condividere i frutti dei loro sforzi con tutta la comunità.

Vedete il consiglio comunale, l'amministrazione di un Comune, non è un'industria, non deve produrre beni e servizi, anche, ma non solo.

Questa idea del produrre e del somigliare noi esseri umani sempre più a strumenti tecnologici per cui bisogna essere efficienti, bisogna produrre, bisogna ottimizzare i tempi e quando non ce se la fa più bisogna staccare la spina –non più riposarsi ma staccare la spina come fossimo un frullatore che si è surriscaldato- non porta nulla di buono alla nostra comunità.

Il Consiglio Comunale deve tornare a fare cultura, gli amministratori devono proporre cultura. Un paese non va avanti con facebook con i cellulari con i tablet. Un paese va avanti quando il suo popolo è ricco di cultura, quando il suo popolo legge, quando il suo popolo ascolta quando il suo popolo si confronta.

Se le piazze sono piene con Gigione e Giò Donatello e vuote con Paola Turci qualcosa non funziona. Se non posso parcheggiare fuori porta per fare la spesa è voglio necessariamente parcheggiare in piazza, o sui lati della 81 perché parcheggiando in piazza dovrei camminare per 10 mt per raggiungere il giornalaio, per poi la domenica andare al centro commerciale e dimenticare in quale mega parcheggio dove ho lasciato l'auto qualcosa non funziona.

SE MI PREOCCUPO DELLA SICUREZZA DELL'EDIFICIO SCOLASTICO E POI NON METTO MIO FIGLIO SUL SEGGIOLINO IN MACCHINA E INFINE SE UNA MAMMA AL NIDO MI DICE: "CHE C'ENTRA SANT'UBALDO CON VILLA LEMPA, PERCHÉ SARÁ CHIUSO?" QUALCOSA NON VA.

La colpa ovviamente è condivisa ma certo il Consiglio Comunale è l'istituzione che, insieme alla scuola può fare di più per il bene e l'evoluzione della nostra comunità.

Si deve fare di tutto affinché i cittadini tornino a partecipare. Non su facebook ma nella vita vera. Quanti di quelli che vi fanno complimenti o vi attaccano sui social network hanno un rapporto poi nella vita reale con voi? Quanti propongono le loro idee anche con atti formali? Quanti sono disposti a mettersi a servizio della loro comunità?

Pochi troppo pochi.

Questo è il vero dramma che vive Civitella del Tronto oggi. L'assenza di molti nella vita reale del Comune.

E allora promuoviamo i Consigli Comunali, facciamoli itineranti e che siano seguiti da momenti conviviali nell'una o nell'altra piazza. Apriamole queste scuole, chiediamo ai dirigenti scolastici di progettare attività per la comunità: non si possono tirare indietro. Da Civitella capoluogo a Oltre salino l'unico parco giochi pubblico disponibile è a solo uso e consumo delle maestre e degli alunni della

scuola dell'infanzia di Ponzano e di Civitella nelle ore di scuola su disposizione del dirigente scolastico. Chiari segnali di una comunità che anziché evolvere regredisce e si aggroviglia nei meandri di una burocrazia figlia della paura.

Vedete, io non sto a Civitella del Tronto per caso, o perché non posso vivere altrove. Io, come mio padre prima di me, a Civitella del Tronto ho deciso di tornarci, ho deciso di costruire qui la mia famiglia e di contribuire in maniera diversa a seconda delle mie possibilità alla crescita e al miglioramento del mio paese e della mia comunità.

Io, e cito Mario Tullini, non mi scioglierò come neve al sole, MAI. E sapete perché? Perché la mia azione nel mondo non è guidata da un tornaconto di natura economica o narcisistica. Io, per dirla con Heidegger, sono gettata nel mondo e l'unico modo che ho per sopportare il non senso di questo essere "gettati nel mondo" è quello di fare il bene per me e il bene per gli altri.

Cari Consiglieri, Caro Sindaco, gentili cittadini,

non sentissi l'enorme dolore che ha colpito me, la mia famiglia e la mia famiglia allargata che è Ponzano, probabilmente ora sarei impegnata a promuovere ancora una volta le mie idee e a mettere a disposizione il mio impegno per tutta la comunità di Civitella del Tronto. Ma ora le mie energie, le mie attenzioni, il mio essere cittadina, il mio essere Stato sono tutte impegnate per un solo scopo: RICOSTRUIRE PONZANO IN FRETTA E BENE. E allora quando nella testa e nel cuore c'è posto solo per i dolori e i bisogni di alcuni e non di tutti bisogna fermarsi,

bisogna rispettare le priorità che la vita ci impone e vivere onestamente in base alle nostre capacità.

Chiudo con parole non mie ma che meglio di altre aggiungono senso a questa mia partecipazione, in questo particolare momento storico, al Consiglio Comunale di Civitella del Tronto:

*“Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti.*

*L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza. Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. Tra l'assenteismo e l'indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa; e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri*

bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Odio gli indifferenti anche per questo: perché mi dà fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti. Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dover sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime.

Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è intelligente opera dei cittadini. Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti".

Antonio Gramsci.

